resta che rilanciare la missione! Il vangelo, infatti, è per tutti. Lo Spirito ci aiuti a discernere la strada, pronti a cambiarla come i Magi per rimanere sulla Via, che è Cristo: Egli mai abbandona i suoi, li precede e li sostiene quale alleato fedele. Amen.

Alla Benedizione

Grazie e buon cammino a tutti, cominciando dai giovani, mai dimenticando i missionari lodigiani. Con la benedizione, che invochiamo sui malati per primi e su quanti li assistono, impegnandoci responsabilmente nella perdurante pandemia ad aderire, con fiducia, alle disposizioni per tutelare la pubblica salute, il lavoro, la scuola e la convivenza sociale. Arrivederci a san Bassiano, col cardinale Marcello Semeraro, prefetto della Congregazione delle cause dei Santi. Ancora Buon Anno. E auguri alle chiese orientali che celebrano domani il Natale del Signore.

Solennità di San Bassiano - S. Messa nella vigilia

martedì 18 gennaio, ore 21.00, Basilica Cattedrale

Introduzione
Cari fratelli e sorelle, sotto lo sguardo del patrono san Bassiano, col vescovo Egidio, i membri del Sinodo Diocesano, i rappresentanti delle parrocchie, delle famiglie religiose e degli organismi laicali, e con i fedeli, mi rivolgo alla società lodigiana per proclamare insieme a voi che la grazia del Vangelo è per tutti. Nel pentimento riconosciamo i peccati e nell'amore torniamo a Cristo. È la misericordia e l'indulgenza del Padre, che perdona e riconcilia figli e figlie nell'effusione dello Spirito.

Omelia

Cristo è la prospettiva sinodale

1. Il rito dell'intronizzazione del Vangelo, com'è avvenuto in ogni sessione sinodale, orienta l'itinerario che, avviato domenica 17 ottobre, si compirà, a Dio piacendo, nella solennità dell'Annunciazione del Signore, indicando la prospettiva - sempre incentrata su Cristo - senza la quale la missione ecclesiale si svuota. E segnerà un nuovo inizio,

umile ma confortato dall'esperienza dello Spirito già condivisa. Ci attendono passi coraggiosi. Non di superficie ma profondo è, infatti, il cambiamento che investe le modalità di appartenenza alla chiesa e le prese di distanza da essa, con la fatica che avvertiamo nell'avvicinare il vangelo al cuore della gente, specie delle generazioni giovani. Stile e presenza nuovi costituiscono l'auspicio sinodale nella creatività e nella fedeltà che il Signore chiede nei confronti del Vangelo, come si è incarnato in Cristo Gesù. Fedeltà e creatività in nome del Vangelo nei confronti di tutti gli uomini e le donne ai quali è offerto, a cominciare dal popolo ecclesiale, che formiamo, chiamati come siamo a tenere ben stretta una mano al Signore affinché l'altra sia sempre aperta alle attese e immense inquietudini e povertà della comunità umana.

Qui è il Vangelo e l'Apostolo

2. Nel farsi carne del Verbo di Dio, tutto si rigenera. Per mezzo di Lui terra, persone, cose sono state create (cfr. Credo Niceno-Costantinopolitano). Nello suo Spirito tutti e tutto possono diventare "buona notizia". La fragilità del peccato e la morte vengono sanzionate dal perdono misericordioso di Dio. E' la vita comunque a trionfare nel nascosto mistero della fede che alla fine si manifesterà. La liturgia compie questa grazia spingendoci a riservare al Vangelo la doverosa centralità nella vita personale ed ecclesiale. È questa l'eredità di san Bassiano. Egli raggiunse il Concilio di Aquileia (nell'anno 381), con Ambrogio di Milano, Felice di Como, Evenzio di Pavia, Sabino di Piacenza e altri vescovi per riaffermare la verità cattolica su Cristo, vero Dio e vero Uomo, Figlio coeterno e immortale del Padre. Sfidarono "l'empietà" i santi pastori svuotando il contraddittorio per bocca di Ambrogio, con le sublimi parole: "Qui è il Vangelo e l'Apostolo, hai davanti tutte le Scritture" (PL, XVI, 917-918) e sottoscrivendo in seguito una lettera sinodale (nell'anno 393) in difesa della vera fede. Il nostro Sinodo sta cercando di assimilare e annunciare nello Spirito questa grazia, che riunisce l'intera diocesi nella chiesa universale spronata da papa Francesco, Successore di Pietro, sul sentiero sinodale. "Qui è il Vangelo e l'Apostolo".

Cristo non è diviso

3. Festa patronale e settimana di preghiera per l'unità dei cristiani coincidono, affacciandosi sulla domenica della Parola di Dio. Il Vangelo aperto assicura che non ci mancheranno il pascolo erboso e l'acqua

tranquilla della comunione in Cristo (cfr salmo 22). Li ha preparati il Pastore Buono, che ci raduna da ogni smarrimento per farci uscire e guarirci conducendoci nell'abbondanza (cfr Ez 34,11-16). Non ci lascia soli nella valle oscura della storia (cfr salmo cit.). Imbandisce la mensa della Parola che diviene Eucaristia perché Egli dà la vita (cfr Gv 10,11-16). Conosce "i suoi" fino in fondo: per questo è ascoltato e seguito. San Bassiano è immagine limpida di questo Pastore. Che ha altre pecore, pure chiamate a formare un solo gregge con un solo pastore (ivi). La seconda lettura lo evidenzia. Il Cristo non è diviso. Siamo suo corpo e sue membra, ognuno secondo la propria parte, battezzati e dissetati in un solo Spirito (cfr 1Cor 12, 12-14.27). Da qui scaturisce la spinta sinodale, che è irreversibile, come l'ecumenismo, nella chiesa mistero di comunione, rinnovata dalla nuova Pentecoste del Concilio Vaticano II.

Il Sinodo è per l'unità. Il Sinodo è per la santità

4. L'unità - dolce giogo e carico non sempre leggero (cfr Mt 11,30) se non operasse lo Spirito – è indispensabile alla Chiesa affinché risuoni sempre la comune vocazione alla santità, segnalata in modo convinto dal Sinodo XIV (cfr IL, 17 ottobre 2021, nn 297-305). L'unità ecumenica passa necessariamente dalla santità desiderata, supplicata e cercata in "risposta libera e personale al dono della grazia". Il Sinodo è per l'unità. Il Sinodo è per la santità. "Tutti i fedeli sostenendosi vicendevolmente, arricchiti dai differenti carismi, sono chiamati alla santità della vita, a essere segno e strumento dell'avvento del Regno…": così si esprime l'Instrumentum Laboris. La santità richiede "combattimento, vigilanza e discernimento per non cedere al male e del maligno; si arricchisce nel confronto; nell'esperienza gioiosa della fraternità; nella fattiva e generosa attenzione agli ultimi. Nei santi si riflette l'unica santità di Dio che risplende in piena luce sul volto del Figlio amato".

In dialogo col tempo

5. Questo anelito alimenti la nostra passione per la storia facendo brillare tra le sue contraddizioni la certezza dell'eterna Città. Senza timore nel dialogo col nostro tempo, benché sempre umilmente essendo noi i primi bisognosi di conversione alla carità, che ci rende santi come santo è il nostro Dio. La Madre di Dio e san Bassiano ci aiuteranno a dire in una pastorale giovane e missionaria che questa fede nella santità di Dio e nostra non è avulsa dall'esistenza: ne è la ragione più profonda, il segreto, la consolazione, la forza. È la Via alla libertà nella divina

umanità, di cui siamo partecipi per grazia. Amen.

Prima della benedizione
Buona festa di san Bassiano, nostro intercessore. Lo precede sempre la Santa Madre di Dio, che, indicando la Via, custodisce per tutti la certa speranza pasquale, come recita la preghiera sinodale sempre raccomandata. Siamo vicini ai malati e ai poveri con tutti quanti li assistono, incoraggiandoli, e supplicando col nostro patrono la fine della pandemia. Ricordiamo nella preghiera, sicuri di essere ricambiati, i cari defunti, pastori e fedeli, col vescovo Giacomo, le cui spoglie riposano nel sepolcreto antistante la cripta insieme a quelle di altri successori del nostro primo pastore Bassiano. A domani. Grazie di cuore a tutti.

Indirizzo di saluto alle autorità nella Solennità di San Bassiano

mercoledì 19 gennaio, ore 10.00, Cripta della Basilica Cattedrale

1. L'abbraccio di san Bassiano è sempre atteso dall'intera società lodigiana e dà respiro alla speranza, stemperando la preoccupazione pandemica. È più contenuta quest'anno ma rimane doverosa l'esortazione all'adesione responsabile alle norme e ai consigli di tutela della pubblica convivenza a cominciare dalla salute, propria e altrui, da custodire con la prevenzione e la cura, consentendo al lavoro e alla scuola, alla vita economica, politica, culturale di non arrestarsi e piuttosto di stabilizzarsi nella ripresa sociale.

2. Al patrono guardiamo per confermare i valori che rimangono rispetto a quelli che inesorabilmente scompaiono e continuare la vicendevole opera educativa tra le generazioni, che deve potersi avvalere del contributo indispensabile di ciascuno valorizzando quello dei giovani. Essi hanno diritto alla nostra testimonianza – se li amiamo non a parole ma con i fatti e nella verità (1Gv 3,18), direbbe la Scrittura – specie sul valore della libertà, che è vera e sicura solo se scaturisce dal dono di sé. È proprio la libertà ad azzardare con la ragione orizzonti e traguardi sempre nuovi. Il cuore la sospinge oltre. E la fede la incoraggia. Così com'è vissuta dalle concrete comunità religiose, la fede non è valore privato ma pubblico, da tutelare in doverosa autonomia a motivo della forza di